

# “Un welfare ormai troppo antiquato”

Il papà del non-profit: “Per battere la povertà non serve assistenza ma più formazione”

## Intervista

ROMA

Stefano Zamagni

“I dati Ocse? Sono la conferma di quel che accade ad un Paese dove si continuano a fare politiche di welfare del tutto superate». Oltre che professore di economia politica, Stefano Zamagni è uno dei padri dell'universo non profit di matrice cattolica. Quel «terzo settore» che - dice lui - potrebbe aiutare il Paese ad evitare la «deriva della clessidra».

### Che significa professore?

«La vecchia società fordista, quella divisa fra colletti bianchi e blu, assomigliava ad una piramide: pochi ricchi, molta classe media, moltissimi poveri. Ora ha le fattezze di una clessidra: in cima c'è chi lavora nella finanza, ha un'altissima specializzazione o riesce a svolgere più mansioni. Nella parte bassa della clessidra ci sono i nipoti di coloro che lavoravano nelle catene di montaggio, ovvero i dipendenti dei call center. Il collo è fatto da una ristretta classe media. Le politiche sociali in Italia sono ancora costruite sulle esigenze di una società piramidale. E intanto gli estremi della clessidra si allargano».

### Ci può riassumere gli errori del welfare all'italiana?

«Da quindici anni a questa parte si insiste nell'idea di miglio-

rare le condizioni di vita di chi non ce la fa. I numeri dimostrano che qualcosa si è ottenuto, ma per allargare il collo della clessidra ci vuole ben altro».

### Ovvero?

«Meno assistenza e - per usare una parola cara all'economista indiano Amartya Sen - più *capabilities*. Meno welfare e più *learnfare*. Meno aiuti, più conoscenza e competenze. Bisogna dare alla gente strumenti per avere uno spazio in una società più complessa di ieri».

### Ci fa un esempio concreto?

«Senza citare i Paesi scandinavi, basta vedere cosa accade al di là delle Alpi, in Francia. Due anni fa hanno varato un piano -

Cesu, acronimo di *cheque emploi service universel* - che permette a giovani ed anziani di imparare un mestiere ad utilità sociale: assistenza agli anziani, baby sitting, operatore culturale. Chi li impiega paga metà delle tasse sul lavoro. Per chi guadagna 900 euro part time in un call center è un modo per raggiungere una soglia di reddito dignitosa».

### E da noi invece?

«Noi abbiamo una scuola antiquata che non offre ai giovani altro che un po' di nozioni: non gli insegna ad essere né flessibili, né creativi. Agli anziani invece diamo la social card: non nego che possa dare sollievo ai più poveri, ma

le pare sufficiente? Intanto, è l'altra specificità tutta italiana, proliferano le rendite: con le tasse al 12,5%, chi scommette bene in borsa ha un futuro da ricco».

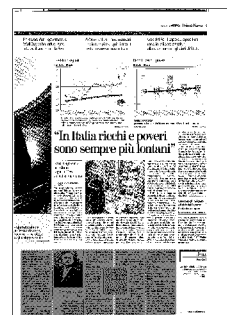
### Non è ricchezza?

«E' ricchezza non investita, quindi sottratta ai salari e al profitto d'impresa: sono un danno anzitutto per gli imprenditori».

### La riforma Gelmini della scuola non permette passi avanti?

«Quella non è una ancora riforma, ma una promessa di riforma. Individua bene il problema: la scuola e l'università, strutturate così, non possono andare avanti. Mi spieghi lei a che cosa servono 90 sedi universitarie, molte delle quali con un solo corso di laurea: sono la negazione del concetto stesso di università. Aspetto i contenuti».

[A.BA.]





## L'economista dei cattolici

**Stefano Zamagni è  
professore di Economia  
politica, all'Università di  
Bologna. Autore di molti libri,  
nel 1994 ha pubblicato  
«Economia ed etica»**

### IL MODELLO FRANCESE

«Sconti fiscali  
per chi fa un mestiere  
di utilità sociale»

### IL BELPAESE

«La scuola non offre  
che qualche nozione  
Servono competenze»